

La Cei: attacco inqualificabile I vescovi con l'ex direttore

Il presidente della Conferenza episcopale: gratitudine a Boffo

ROMA — Sabato lo aveva difeso dall'«attacco disgustoso e molto grave», ripetendo la «stima e fiducia mia personale, dei vescovi italiani e di tutte le comunità cristiane». Alla fine il cardinale Angelo Bagnasco, ieri, non ha potuto che «prendere atto con rammarico» delle «dimissioni irrevocabili» di Dino Boffo. Soprattutto, però, il presidente della Cei esprime in una nota «inalterata stima per la sua persona, oggetto di un inqualificabile attacco mediatico». E a Boffo, «personalmente e a nome dell'intero episcopato», conferma la «profonda gratitudine per l'impegno profuso in molti anni con competenza, rigore e passione, nel compimento di un incarico tanto prezioso per la vita della Chiesa e della società italiana». Non solo: «Apprezzando l'alta sensibilità umana ed ecclesiale che lo ha sempre ispirato, gli manifesta vicinanza e

sostegno nella prova, certo che il suo servizio alla Chiesa e alla comunità civile non verrà meno».

La nota della Cei arriva subito dopo l'annuncio delle dimissioni, ed è l'unico commento «autorizzato» della giornata. Anche dal Vaticano, ufficialmente, arriva soltanto un «no comment», come spiega il portavoce, padre Federico Lombardi: «Lasciamo tutto alla Conferenza episcopale. Mi pare che sia la sede corretta e il suo presidente ne ha l'autorità. Non abbiamo altro da aggiungere». Il sito della *Radio Vaticana*, comunque, ieri ha riportato in prima pagina la notizia e il commento del cardinale.

Ma la faccenda, ora, riguarda la Cei. E si è deciso di «lasciare la scena alla lettera di Boffo e alle parole del presidente», spiegano ambienti vicini alla Conferenza episcopale:

ai vescovi è stato data indicazione di non parlare. Con qualche eccezione, come le parole dell'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Mani, rilanciate dalle agenzie: «Si è trattato di un gioco mediatico con il quale Berlusconi è riuscito a spostare l'attenzione da se stesso a quest'altro caso, ora si parla di questo e non più di lui. Ma la gente non è interessata alla vicenda, la Chiesa è un'altra cosa e le persone lo sanno».

Dal mondo cattolico, del resto, piovono dichiarazioni di solidarietà. A cominciare dal Cei, la Fratertà fondata da don Luigi Giussani: «Comunione e Liberazione è grata a Dino Boffo per il lavoro di questi anni a servizio dei Vescovi, del Santo Padre e della presenza cristiana nella società italiana, sempre pronto a valorizzare tutto ciò che di vero e di buono lo Spirito suscita, dentro e fuori la Chiesa».

Dimissioni «traumatiche, tristi e coraggiose», fa sapere Scienza e Vita. E il Forum delle associazioni familiari: «Il gesto ci conferma sullo spessore umano di Boffo, sulla sua profonda libertà e totale disponibilità al servizio della Chiesa», dice il presidente Francesco Belletti. «Ma il gesto difficilmente basterà a mettere la parola fine a questa sporca vicenda: il sistema informativo avrà molto da riflettere sulle cose che non vanno e da leccarsi non poche ferite». Anche l'Ucsi, l'unione della stampa cattolica italiana, scrive: «Si usano i giornali come strumenti di lotta politica e come pugnali per colpire alla schiena gli avversari del momento, come ha fatto Feltri contro Boffo, al quale i giornalisti dell'Ucsi esprimono piena solidarietà umana e professionale».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI

Il comunicato di
Comunione e
Liberazione: grati a Boffo
per il lavoro di questi anni

